

VR 480

Villa Giusti del Giardino, Griggio, Melloni, detta "Ca' Vendri"

Comune: Verona
Frazione: Vendri
Via Vendri, 40

IrVV 00000991
Ctr 124 SO

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1968/03/01

Dati catastali: F. 6, SEZ. R, M. 104/109/
113/114/119/120/121/122/123/124/126/
147



Villa Giusti è un interessante complesso di origine cinquecentesca imperniato sul corpo padronale e sul parco che si estende tutt'intorno con i suoi imponenti ippocastani, faggi, platani e i grandiosi cedri del Libano. Posta al centro del giardino, la villa si dispone con il suo compatto corpo parallelepipedo rialzato, ad un solo piano con sottotetto, lungo l'asse nord-sud e con il suo fronte principale loggiato a mezzogiorno. Una doppia scalinata centrale, che cela il pianterreno, serve come passaggio tra la base dell'edificio e la loggia d'ingresso, inserita nella costruzione, la quale presenta in pianta la tipica tripartizione con salone centrale passante e stanze laterali.

All'intero complesso si ha accesso per mezzo di due imponenti pilastri bugnati, affiancati da volute e sormontati da acroteri, che segnano l'ingresso ad un breve cortile circondato da edifici di servizio e dal quale, attraverso un grande portale a tutto sesto, si accede al vasto porticato formato da nove archi, sorretti da slanciate colonne con capitelli di ordine tuscanico. Dal porticato si ha la piacevole visione della villa con il suo parco circostante e dell'edificio merlato con torre che si dispone perpendicolarmente all'ingresso.

Al complesso di villa Giusti appartiene anche una cappella gentilizia dedicata a San Nicola da Tolentino.



no, alla quale si accede sia dal giardino che dalla strada. È una semplice costruzione a pianta rettangolare, edificata alla metà del XVII secolo da Nicola Giusti, il cui interno è movimentato da un soffitto a vele alternate da settori a volta depresso e le cui pareti sono caratterizzate da sottili paraste che riquadrano specchiature rettangolari ad arco a tutto sesto. L'abside terminale, appoggiata su uno stilobate con scala d'accesso a ventaglio, crea l'illusione di un'edicola circolare con cupola.

Ritornando al corpo padronale, esso si dispone su un unico piano rialzato che si apre in un loggiato a

Veduta della villa e del suo parco (Archivio IRVV)

Il lungo porticato d'ingresso con la torre e l'edificio merlato (Archivio IRVV)

Veduta dal loggiato della villa (Archivio IRVV)



Il porticato d'ingresso a nove arcate (Archivio IRVV)
Particolare del loggiato centrale (Archivio IRVV)

tre arcate, elegantemente incorniciate e poggianti su doppie colonne e lesene dal capitello ionico. Sopra ciascuna delle arcate, in corrispondenza delle chiavi di volta, si trovano dipinti tre scudi: sul primo le insegne araldiche degli Emilei, al centro quelle dei Giusti e nel terzo quelle dei Pompei, a ricordo dei matrimoni avvenuti nel passato. Alle estremità due putti sorreggono altrettanti cartigli su cui è scritto: «d.o.m. te protegente vsqve tvtvvs» e «d.o.m. Hercvles et Trvtina et ense ivstv». Sia i cartigli che gli scudi araldici sono retti da putti, ai quali si uniscono figure allegoriche femminili opera di Paolo Farinati, come testimonia l'inconfondibile contrassegno della

chiocciola, scoperto durante l'ultimo restauro sotto lo stemma dei Pompei (*La Valpantena*, 1987). Sotto il loggiato, a permettere l'ingresso, si trova un imponente portale architravato con cornice e mensole in rilievo e una elaborata trabeazione con timpano triangolare affrescato. Ai lati del loggiato, disposte centralmente, si trovano due semplici aperture architravate, con cornice e davanzale modanato in pietra, che si ripetono, seppure di forma quadrata, anche al pianterreno. Una semplice fascia lineare marcapiano intonacata segna orizzontalmente il breve spazio del sottotetto, caratterizzato da piccole aperture rettangolari poste in asse con quelle sottostanti,



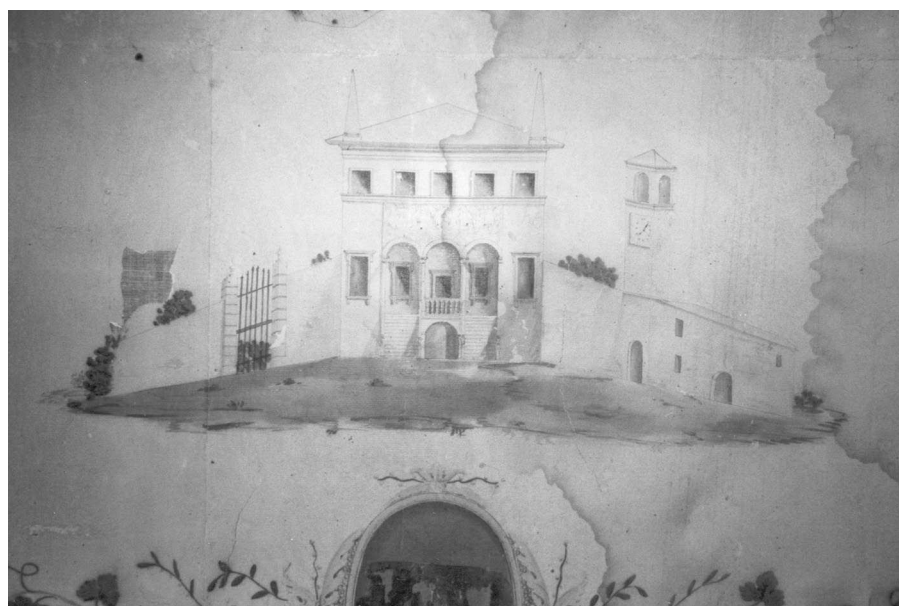
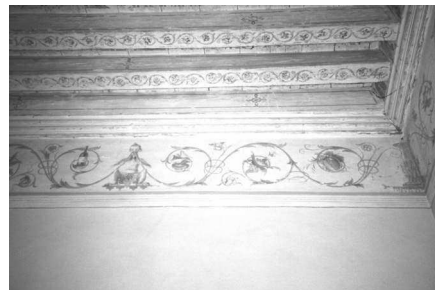
616

e sopra il quale si innalza la cornice di gronda conclusa alle estremità da due piramidi acroteriali. Una bassa copertura a padiglione chiude lo sviluppo verticale della villa. L'interno, tripartito, presenta il grande salone centrale passante coperto da un imponente soffitto ligneo a travature finemente decorate e le stanze laterali che lo affiancano, caratterizzate da soffitti a spicchi e vele.

La sobrietà stilistica del corpo padronale si riflette anche nel cortile antistante, curato a prato, che diventa elemento di congiunzione con l'incantevole natura che lo circonda. Lungo il lato destro, su di un fondale frondoso, è disposta una statua dedicata a Bacco, sotto la quale si trova una nicchia dal cui mascherone esce dell'acqua mentre, nella facciata della torre merlata, sono murate una piccola ara romana e un frammento di lapide in marmo con un elegante fregio e parti di un putto. A sinistra, si estende invece il bellissimo parco dove si intravedono imponenti ippocastani, faggi, platani e grandiosi cedri del Libano. Sul retro, infine, contornato da un prato, si trova una vasca quadrilobata con al centro una Chimera dalla cui bocca zampilla un getto d'acqua. Oltre a questa ha inizio il monumentale viale fiancheggiato da centoventi cipressi.

Come testimoniano recenti ricerche d'archivio, villa Giusti con il suo parco e gli annessi devono aver avuto origine tra il 1560 e il 1580 per opera di Giusto Giusti, figlio di Ercole, capostipite del ramo dei Giusti che costruirono la villa e la conservarono sino all'inizio dell'Ottocento. A Vendri, scrive il Viviani, i Giusti possedevano beni sin dalla prima metà del Quattrocento: «tali beni sono accuratamente descritti in due atti conservati in due grossi *Catastici d'istrumenti Giusti*, conservati nell'Archivio di Stato di Verona» (Viviani, 1975). Sta di fatto, scrive ancora il Viviani, che nel 1585 il corpo padronale esisteva sicuramente, «tuttavia rovinato o semirovinato da

Decorazione di un soffitto a travature lignee (Archivio IRVV)
Acquerello riproducente il fronte della villa (Archivio IRVV)



un incendio», come testimonierebbe un disegno della zona di Vendri, datato 2 luglio 1598, che riporta la costruzione e la indica come «Palazo brusado». L'incendio dovrebbe essere causa di «un'incursione di Ottavio Giusti con *gran numero d'homini armati* nelle proprietà di Giusto Giusti, per bruciare *le sue case che havea al Gazo et poi a S. Maria in Stelle*» come raccontato da Pasquale Cicogna nel 1585. Dal Seicento in poi numerosi documenti accompagnano le vicende, i passaggi di proprietà e gli interventi che si sono succeduti, non ultimo il passaggio dell'intera proprietà da Uguccione Giusti ai numerosi eredi. L'inventario giudiziale dei beni, steso nell'agosto del

1826, contiene un'accuratissima descrizione della proprietà di Vendri e della villa che passò in quell'occasione alla famiglia Cazzola e successivamente a quella dei Pedrinelli. Per quanto riguarda l'attribuzione ad un unico progettista, è opinione di vari studiosi che la villa possa esser stata seguita, nella sua costruzione, da un aiuto del Sanmicheli, un tal Bernardino Brugnoli. Non sono infatti pochi gli elementi stilistici e decorativi che avallerebbero tale tesi.



*Il tempio nel giardino della villa (Archivio IRVV)
La fontana con il viale alberato sul retro della villa
(Archivio IRVV)*